

## VENERE IN PELLICCIA

(*La Vénus à la fourrure*) **Regia e sceneggiatura:** Roman Polanski -  
**Fotografia:** Pawel Edelman - **Musica:** Alexandre Desplat -  
**Interpreti:** Emmanuelle Seigner, Mathieu Amalric -  
Francia/Polonia 2013, 96', 01 Distribution.

*In un teatro parigino, dopo una giornata di audizioni, il regista Thomas è scontento del basso livello delle candidate. Nessuna è adatta per il ruolo da protagonista. Mentre sta per uscire appare Wanda: è volgare e stupida e non si fermerà davanti a niente pur di ottenere la parte. Praticamente costretto, Thomas decide di lasciarla provare e con stupore assiste alla sua trasformazione. Non solo la donna si procura oggetti di scena e costumi, ma capisce perfettamente il personaggio, di cui conosce tutte le battute a memoria...*

Dopo il quartetto di *Carnage* Roman Polanski torna con un duo ad affrontare un testo teatrale (...). La scena iniziale si preoccupa di segnalarci questa origine con un camera-car in piano sequenza che, mentre si annuncia un temporale, ci conduce da un viale alberato a un teatro alla cui insegna manca una lettera. All'interno troviamo le scene, ormai inutili, di un musical belga ispirato a *Ombre rosse* che non avrà repliche. Tutto il cinema di Polanski si nutre dell'ambiguità del vivere e del degrado che spesso si nasconde dietro apparenze di rispettabilità. Su questa scena in cui le identità di uno spettacolo da farsi e di uno che non si farà più si mescolano inestricabilmente, agiscono un uomo e una donna. Entrambi entrano ed escono da parti assegnate o scelte a schermi e scudo delle loro identità più profonde. Non smarrendo mai il fil rouge della commedia, Polanski vi annoda sviluppi di dramma esistenziale. Il teatro e il cinema (che ne espande a livello universale la visibilità) sin dalle loro reciproche origini si sono interrogati sul gioco della seduzione. Polanski non ha mai smesso di indagarne i processi e la sua filmografia ne costituisce la migliore testimonianza. In questa occasione, avvalendosi di due attori come Seigner e Amalric, riesce ad evidenziare luci ed ombre di un gioco che si rivela perverso non tanto sul piano del banale incontro tra sadismo e masochismo. In *Venere in pelliccia* si va oltre, si mettono a nudo non i corpi ma le anime con il loro lato oscuro, con le verità non dette, con i ruoli che uomini e donne si trovano a recitare in quel copione non scritto che chiamiamo vita. (Giancarlo Zappoli, [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it))

Il rapporto dello spettatore cinematografico con Roman Polanski non è semplice. C'è chi ne ha amato l'ironia sin dai debutti di *Per favore non mordermi sul collo*, chi lo ha riscoperto solo con *L'inquilino del terzo piano*, chi è rimasto deluso dalla claustrofobia di *Carnage*. Questa *Venere in pelliccia* (tratto dalla pièce teatrale di David Ives, a sua volta ovviamente ispirata al romanzo di Sacher-Masoch) è un Polanski puro, claustrofobico ma non teatrale, masochista senza essere morboso e assai più divertente di quanto le immagini pubblicitarie possano far pensare. La scena si svolge tutta su uno stage teatrale, dove la carosa Wanda (Emmanuelle Seigner che torna a lavorare con il marito) fa un'audizione per la parte della Venere del titolo. Davanti a lei, in un continuo gioco delle parti, il regista (Mathieu Amalric), prima dubbioso sulle doti della procace attricetta, poi sempre più coinvolto nel suo gioco di donna-padrone. Si sorride spesso, non ci si annoia, la regia è mobile nonostante sia tutto girato con una sola macchina, gli interpreti sono grandiosi e la dea donna ne esce decisamente vittoriosa. Da vedere, lasciando a casa ogni pruderie. (Roberta Ronconi, [www.articolo21.org](http://www.articolo21.org))